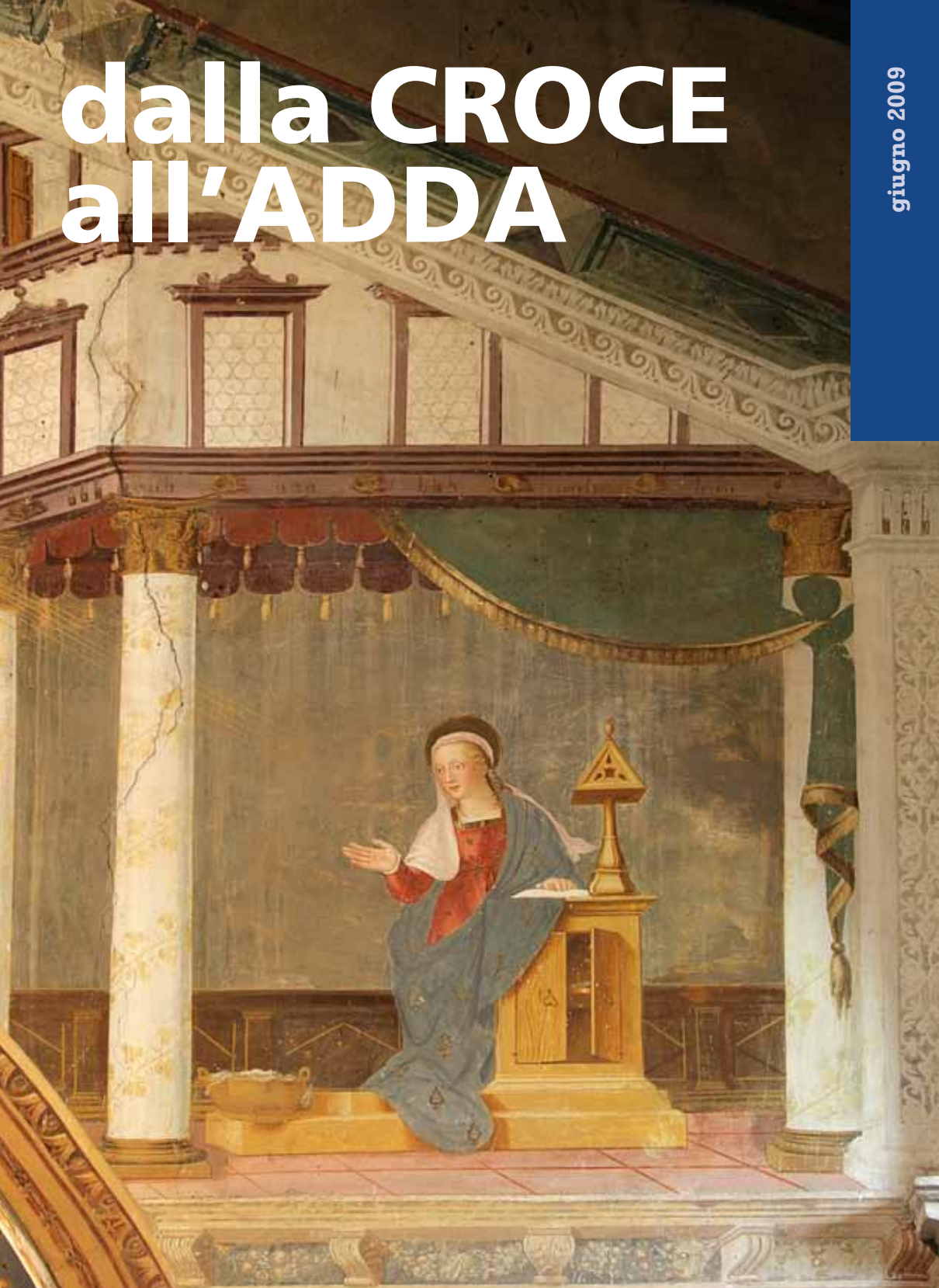


dalla CROCE all'ADDA

giugno 2009



Il destino di essere preti

Quei volti lasciano trasparire un altro volto

«Dio è la sola ricchezza che, in definitiva, gli uomini desiderano trovare in un sacerdote». Nelle parole con cui il Papa ha annunciato alla Congregazione per il Clero l'«anno sacerdotale» che inizierà a giugno, c'è questo passaggio perentorio. Quasi un «memento» ai suoi, con l'autorevolezza del successore di Pietro: Dio, è la sola ricchezza che gli uomini cercano in voi. Non sapienza o raffinata dottrina e nemmeno solo opere di carità, o umana compagnia: ciò che davvero gli uomini, anche oggi, cercano in un prete, è Dio. Monito forte, e radicalmente esigente. Ma quasi, si direbbe, angolato nella prospettiva dei fedeli, immedesimato nell'animo di chi entra, o vorrebbe entrare, in una chiesa, o si inginocchia in un confessionale: ricordatevi, dice il Papa, che in voi cercano Dio – nulla di meno. Non a caso quest'anno sacerdotale nasce nella memoria del curato d'Ars, uno che nella cura dei fedeli si sfiniva: dieci, quindici ore al giorno in confessionale, conscio che la sua gente domandava a lui, povero prete cresciuto in campagna, il segno di un'altra misericordia.

La forte sottolineatura dell'essenza del sacerdozio si ripercuote in una seconda esortazione: a essere, i sacerdoti, 'presenti, identificabili e riconoscibili' sia per il giudizio di fede che per l'abito. Identificabili e riconoscibili: un sacerdozio che non si confonda con i giudizi e i modi del mondo, quasi a mimetizzarsi, ma che nell'essere, nel dire, nel mostrarsi si dichiara per ciò che è: figura di Cristo. È netta la parola di Benedetto XVI ai suoi preti, ma sembra riflettere anche qui la domanda dei comuni fedeli – del popolo cristiano navigante nella modernità, ai suoi sacerdoti: portateci Cristo, portatecelo in modo chiaro, riconoscibile, audace. Portatecene il volto misericordioso, perché la più perfetta giustizia non guarisce gli uomini: ne occorre una più grande, che li faccia rinascere. Dai giorni degli apostoli, gli uomini hanno bisogno, per credere, di altri uomini. Di facce che portino e incarnino, nelle loro giornate di fatica oscure o banale, Cristo («Nel fatto che Dio si è fatto uomo sta sia il contenuto che il metodo dell'annuncio cristiano», ha detto Benedetto XVI). Dunque, Dio ha bisogno di uomini per farsi presente tra loro, e gli uomini hanno bisogno di sacerdoti, in cui trovare il volto e la misericordia di Dio. «Senza il sacerdozio ministeriale non ci sarebbe né l'Eucarestia né, tanto meno, la missione e la stessa Chiesa», ammonisce il Papa. Senza il sacerdote, non ci sarebbe Chiesa.

Solo lui può spezzare il pane e versare il vino; solo lui può dire 'Io ti assolvo', dove quel perdono è di Cristo. Quasi il parlare, quello del Papa, di un condottiero ai suoi uomini, mentre la battaglia si fa aspra e dura; come un ricordare loro cosa hanno scelto, chi sono, e cosa cercano in loro milioni di persone – che magari non entrano in una chiesa, e però senza ammetterlo vorrebbero incontrare, nella faccia di un uomo, Dio. La storia antica del curato d'Ars, è emblematica. Il ragazzo nato alla vigilia della Rivoluzione, che ricevette la Comunione in un granaio, in clandestinità, è il testimone di tempi per la Chiesa drammatici.

Nella Francia delle chiese spogliate Giovanni Maria Vianney fu mandato in un villaggio dove, a detta del suo vescovo, a Dio si pensava ben poco. Eppure, quel paese di 230 anime si trovò come travolto da un turbine di decine di migliaia di pellegrini l'anno. Dall'una di notte si mettevano in coda, aspettando. Non era stato un seminarista brillante, faticava, l'ex contadino, col latino. Ma ripeteva, a messa, additando il tabernacolo: 'Lui è qui'. E ne era così visibilmente certo, e raggiante, che la gente non chiedeva altro. Bastava. Era, davvero, la sola ricchezza che cercavano, in un povero prete.

di **MARINA CORRADI** da "AVVENIRE" 18-03-2009



PREGHIERA DEL POPOLO CRISTIANO PER I SACERDOTI

*Spirito del Signore,
dono del Risorto agli apostoli nel cenacolo,
gonfia di passione la vita dei tuoi presbiteri.*

*Riempigli amicizie discrete la loro solitudine,
Rendili innamorati della terra
e capaci di misericordia per tutte le sue debolezze.*

*Confortali con la gratitudine della gente
E con l'olio della comunione fraterna.*

*Ristora la loro stanchezza,
perché non trovino ristoro più dolce
per il loro riposo se non sulla spalla del Maestro.
Liberali dalla paura di non farcela più.*

*Dai loro occhi partano inviti a sovrumane trasparenze.
Dal loro cuore si sprigiona l'audacia, mista a tenerezza.
Dalle loro mani grondi il crisma su tutto ciò che accarezzano.
Fa risplendere di gioia i loro corpi.
Rivestili di abiti nuziali.
E cingili con cinture di luce.
Perché per essi e per tutti lo sposo non tarderà.*

Don Tonino Bello

Carissimi parrocchiani

ho trovato molto belle le parole pronunciate da papa Benedetto nel giorno di Pentecoste e le sento importanti per tutti noi: infatti sono parole che consolano e incoraggiano.

«Quello che l'aria è per la vita biologica, lo è lo Spirito Santo per la vita spirituale: e come esiste un inquinamento atmosferico, che avvelena l'ambiente e gli esseri viventi, così esiste un inquinamento del cuore e dello spirito, che mortifica ed avvelena l'esistenza spirituale. Allo stesso modo in cui non bisogna assuefarsi ai veleni dell'aria - e per questo l'impegno ecologico rappresenta oggi una priorità -, altrettanto si dovrebbe fare per ciò che corrompe lo spirito. Sembra invece che a tanti prodotti inquinanti la mente e il cuore che circolano nelle nostre società - ad esempio immagini che spettacolarizzano il piacere, la violenza o il disprezzo per l'uomo e la donna - a questo sembra che ci si abitui senza difficoltà. Anche questo è libertà, si dice, senza riconoscere che tutto ciò inquina, intossica l'animo soprattutto delle nuove generazioni, e finisce poi per condizionarne la stessa libertà. La metafora del vento impetuoso di Pentecoste fa pensare a quanto invece sia prezioso respirare aria pulita, sia con i polmoni, quella fisica, sia con il cuore, quella spirituale, l'aria salubre dello spirito che è l'amore!»

Il papa ci ricorda che lo Spirito di Dio non è qualcosa di accessorio o di occasionale, ma è necessario e vitale come l'aria che respiriamo. È infatti lo Spirito che sostiene e mantiene la nostra vita quotidiano, soprattutto nei momenti difficili.

Abbiamo vissuto, in questi mesi, alcuni momenti importanti e belli in cui il "vento di Pentecoste" ci ha visitati con i suoi doni, ci ha donato l'ossigeno: pensiamo ai 49 ragazzi che hanno ricevuto il sacramento della cresima e si sono impegnati a crescere lasciandosi guidare dallo spirito di Dio; pensiamo alla gioia contagiosa dei 48 bambini che hanno ricevuto per la prima volta Gesù Eucaristia nel loro cuore; pensiamo ai bambini che hanno ricevuto il dono del battesimo; pensiamo all'impegno delle catechiste, ai gesti di chi con disponibilità e generosità, in maniera silenziosa e nascosta, ha donato ascolto e affetto agli altri, a chi si è preso cura dei piccoli,



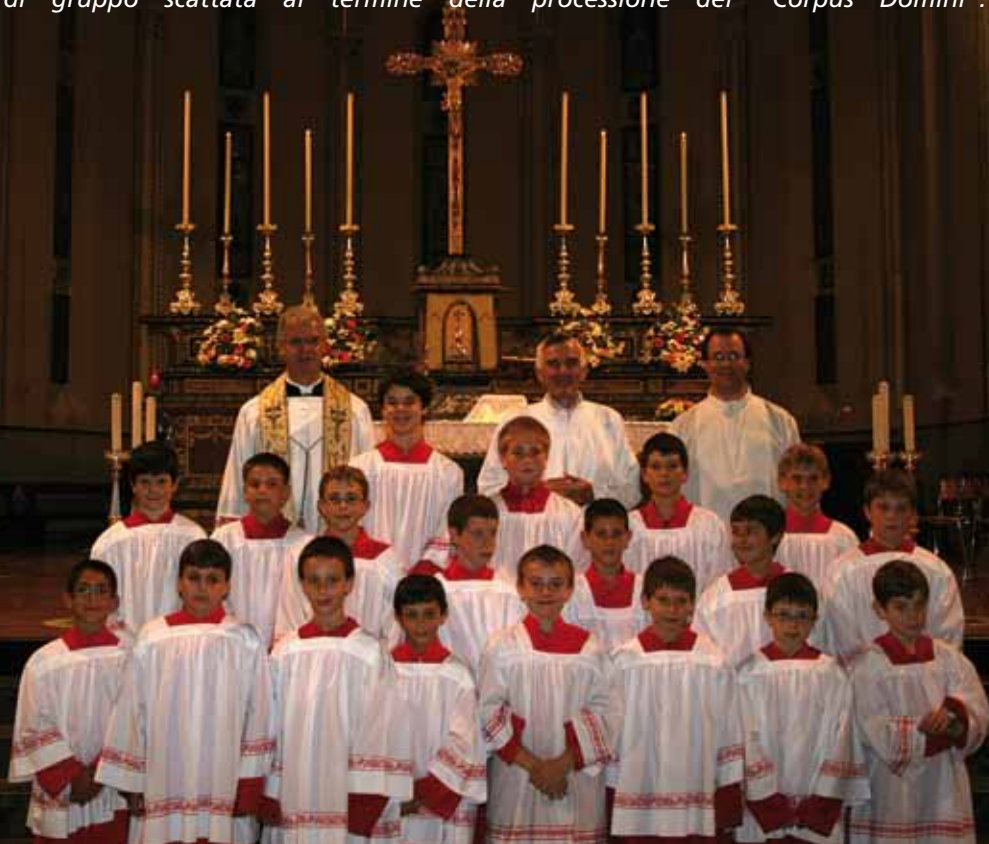
delle persone sole e anziane... Veramente sono questi i momenti e i segni in cui lo Spirito di Dio soffia, ci raggiunge e compie meraviglie nel nostro cuore, ci dona aria pura e fresca, da respirare a pieni polmoni. Accanto a questa aria fresca e pura, ci sono state anche le fatiche e i limiti legati a fragilità e chiusure, ad egoismi e incomprensioni, che rendono l'aria pesante e inquinata. Sono situazioni a cui ci si può abituare, non accorgendoci che così la nostra vita si intossica e perdiamo

la vera libertà. Di questo dobbiamo essere capaci di liberarcene, con l'aiuto proprio "dell'aria salubre dello spirito che è l'amore" che aiuti il nostro animo a respirare aria pulita.

A tutti voi l'augurio che il periodo estivo sia un tempo prezioso di riposo del corpo e dello spirito per riprendere con nuovo slancio il cammino del prossimo anno pastorale lasciandoci guidare dal vento dello Spirito.

don Giuseppe

Sabato 13 e domenica 14 giugno, abbiamo assistito alla vestizione di 14 nuovi chierichetti che si sono impegnati per il prezioso servizio all'altare. Ecco la foto di gruppo scattata al termine della processione del "Corpus Domini".



Correre sulle orme di Paolo

Si sono lette diverse e interessanti esperienze realizzate, in diversi luoghi del mondo cristiano, nell'Anno Paolino che sta per arrivare alla conclusione nel mese di giugno. Una delle ultime iniziative pubblicate dai giornali è stata la Fiaccola Paolina, una maratona-staffetta "correre sulle orme di Paolo", partita da Betlemme il 22 aprile e approdata a Roma all'udienza generale del Papa il 27 maggio: in un mese ha toccato i luoghi più significativi dell'apostolo Paolo e percorrendo circa 1.300 Km ha suscitato momenti di preghiera, incontri e dibattiti...

Non è il caso nemmeno di tentare un bilancio di questo anno paolino, che aveva solo lo scopo di far conoscere meglio e suscitare interesse e attenzione per questo gigante della evangelizzazione, quale è stato S. Paolo dopo la sua folgorazione a Damasco. Nel nostro piccolo, dentro la nostra terra qualcosa è stato pure tentato e fatto. In zona, a Morbegno è stata fatta, mensilmente, una Lectio continua di S. Paolo nella chiesa di S. Pietro; nella nostra Parrocchia, una certa attenzione è stata rivolta a Paolo nei gruppi di Vangelo e nei ritiri mensili delle Figlie di S. Angela (Orsoline).

Due avvenimenti hanno messo a fuoco la finalità dell'anno paolino con l'esperienza dei Pellegrinaggi. Il Pellegrinaggio parrocchiale

a Roma nello scorso mese di ottobre: un'esperienza sempre forte alle Tombe dei due Apostoli Pietro e Paolo, dove si va a ravvivare la propria fede: cinque giornate in cui respirare la spiritualità paolina, inserita nella sempre interessante visita a Roma capitale, con il viaggio arricchito dalla visita alla cattedrale di Orvieto nell'andata e da una seppur breve visita ad Assisi nel ritorno.

Il secondo Pellegrinaggio (esteso alla zona e ad amici, che si sono ritrovati in ben 42!) realizzato con la Brevivet dal 6 al 13 maggio in Turchia. Abbiamo percorso in pullman parecchi Km di quella regione dove Paolo ha fondato le prime comunità cristiane: in altri tempi e... con altri mezzi, comunque là Paolo ha speso la sua vita, ha vissuto con dedizione ed entusiasmo la sua vocazione di "apostolo dei pagani". Da Tarso (dove Paolo è nato) alla Cappadocia così ricca di paesaggi incantevoli e di chiese rupestri con affreschi che sono autentici documenti di fede, a Pamukkale, paesaggio fatto dalle vasche calcaree bianche come il cotone, a Smirne, Iconio ed Efeso, dove Giovanni evangelista ha vissuto la sua vita, dove sono percorribili i resti della vecchia città e dove abbiamo sostato nella Basilica dove i Padri conciliari di Efeso nel 431 hanno tenuto la prima fiaccolata in onore di

Maria, proclamata Madre di Dio. E dopo aver percorso immense distanze in una regione dove l'agricoltura è fiorente, siamo arrivati alla città di Istanbul, la bellissima città dalle sontuose moschee e basiliche, dai pittoreschi mercati, dal canale del Bosforo che attraverso i due ponti ti fa quasi toccare con mano la vicinanza tra Europa e Asia...

La catechesi su S. Paolo, che ci ha tenuti svegli e attenti nei lunghi tempi passati in pullman, ci ha fatto scoprire la tempra di

quell'uomo che nel mondo di allora ha lasciato il segno; se oggi le vicende storiche hanno cancellato tanti segni e la Turchia è uno Stato Islamico laico, quindi senza segni cristiani, di Paolo abbiamo conservato le sue Lettere, che rilette e ripensate con calma, ci consentono di gustare l'anelito e la passione di quel gigante della fede, che "ghermito da Cristo sulla via di Damasco" ci invita a camminare sulle sue orme.

don Gianfranco



A Dio, caro Padre e Fratello

In ricordo di P. Angelo Petrelli

P. ANGELO ha celebrato la sua Pasqua di Risurrezione e il suo Onomastico in cielo, in compagnia degli angeli e dei santi.

Se potessi scegliere il giorno in cui morire io sceglierei senza ombra di dubbio la santa Pasqua.

E' il giorno della vita nuova. E a P. Angelo è toccato questo giorno santo. E' ritornato alla casa del Padre il mattino di Pasqua, il 12 Aprile.

Ed è stato giusto così. Perché P. Angelo in questi ultimi tempi, e soprattutto in questi ultimi giorni, ha celebrato la sua passione, ha percorso la sua via crucis, ha raggiunto il suo calvario nella sofferenza e nell'immobilità, in perfetta unione con il Cristo sofferente. Era davvero ridotto a pelle e ossa. Eppure il suo spirito lottava ancora. Il suo respiro era lento, pesante, ma il suo animo era vivo e sereno. Guardandolo e assistendolo in questi ultimi giorni mi veniva in mente il povero Giobbe sul suo letto di dolore. Un Giobbe che, malgrado un senso di ribellione alla sofferenza, giustificabile umanamente parlando, alla fine si rivolgeva a Dio con questa professione di fede: "Io so che il mio Redentore è vivo... Dopo che questa mia pelle sarà distrutta, senza la mia carne, vedrò Dio... e i miei

occhi lo contempleranno non da straniero"(Giobbe 19,23-27).

P. Angelo ha vissuto per il Signore, si è consacrato al Signore, si è spento con il Signore, ed ora è giusto che lo contempi nell'eternità del suo amore di Padre. Anche lui come noi, era pienamente convinto di quanto scriveva san Paolo ai Corinzi: "Sappiamo che quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un'abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani d'uomo, nei cieli" .

P. Angelo era nato a Talamona il 25 maggio 1927. Era entrato da ragazzo, a undici anni, nel Seminario dei Preti del S. Cuore di Gesù di Bètharram, per consacrarsi totalmente al Signore nella vita religiosa e sacerdotale. In questo nostro stesso Istituto sono entrati altri Talamonesi: P. Arnaldo Guerra e P. Giovanni Gavazzi (defunti), e altri viventi, come P. Mario Bulanti (parroco di Dascio e Albonico, residente a Colico), P. Giovanni Duca (predicatore, residente ad Albiate Brianza) e P. Carlo Luzzi (missionario in Thailandia).

Divenne religioso betharramita il 2 agosto 1944. E dopo gli studi di filosofia e teologia divenne sacerdote il 25 giugno 1950, l'anno santo.

Insegnò per diversi anni nel Seminario maggiore dei Betharramiti ad Albiate Brianza, finché nel 1969 entrò nella Segreteria dello Stato del Vaticano con il compito di minutante, cioè fu incaricato di stendere le minute, le bozze della corrispondenza dello Stato vaticano e del Papa.

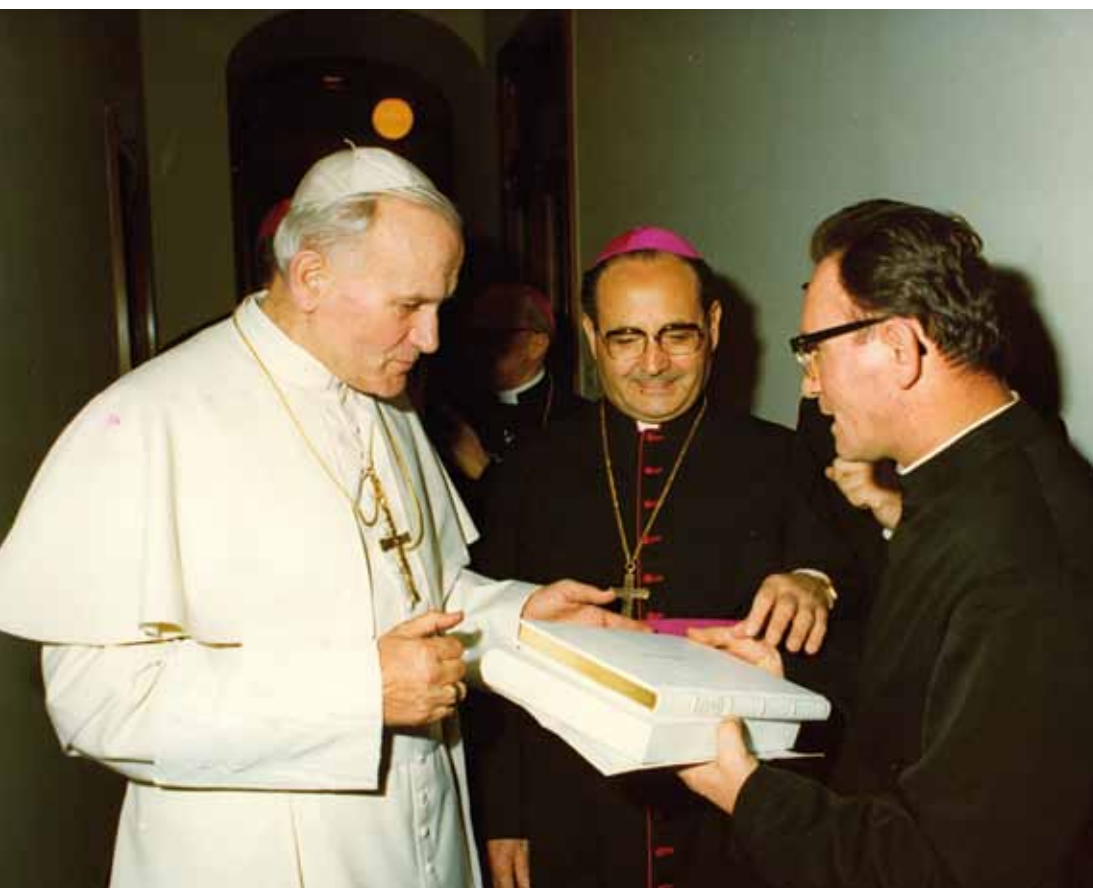
Un lavoro delicato, discreto ma prezioso, che lui svolse con competenza e meticolosità per 13 anni, fino al 1982, quando dai suoi superiori venne chiamato a recarsi in Terra Santa per svolgere il suo ministero di religioso e di sacerdote nella comunità, prima, di Betlemme e poi di Nazareth. In Terra Santa diresse le comunità betarramite e accolse i pellegrini.

A Nazareth, fu cappellano dei Fatebenefratelli presso il loro ospedale. Imparò anche l'arabo.

P. Angelo per salute fu richiamato a Roma nel 2003. Poi pian piano cominciò a declinare.

A causa dei disturbi che man mano si facevano più frequenti il 28 maggio 2005 fu portato qui da noi e divenne compagno di stanza di P. Angelo Pessina con il quale aveva vissuto diversi anni in seminario e che poi era stato con lui ordinato prete nel 1950.

I miei due Angeli, P. Angelo Pessina e P. Angelo Petrelli, mi furono molto cari perché l'uno, P. Pessina, è stato il mio superiore e maestro di noviziato a Monteporzio (Roma), e l'altro, P. Petrelli, fu



mio professore di teologia e mio superiore ad Albiate Brianza negli anni sessanta.

Devo molto a P. Angelo riguardo alla mia formazione teologica e spirituale. Era molto intelligente, anche se un po' pignolo. Era preciso in tutto, sia nelle cose di studio come nelle cose pratiche. Ho un bel ricordo di lui, anche perché l'invitai alla mia Prima Messa nel mio paese, il 25 dicembre 1967, e tenne l'omelia per questa ricorrenza per me molto importante. Purtroppo in questi ultimi anni la memoria l'ha tradito. Negli anni trascorsi qui tra noi, quasi quattro anni, ho visto il suo declino intellettuale e fisico. Nei primi tempi era ancora abbastanza brillante: concelebrava con me la santa Messa feriale e festiva. Gli facevo anche leggere il Vangelo e una parte del Canone della Messa.

Partecipava volentieri agli incontri formativi e ricreativi e interveniva anche. Facevamo lunghe passeggiate lungo il parco. Negli ultimi tempi non parlava quasi più, ma quando lo stimolavo parlandogli in "talamonese" e gli suggerivo: "Talamun da mi, talamun da ti... Talamun a du a du..." lui continuava. Si pregava e si cantava insieme. L'ultimo canto che ha cantato con noi è stato l'inno al nostro Fondatore san Michele Garicoits: "Ove nel bel ciel tu di gloria splendi, santo Michel, in ciel; facci pervenir in ciel, te sempre a benedir in ciel". Ora lui è arrivato in cielo, accanto alla Madonna di Betharram, nostra Protettrice par-

ticolare, a san Michele Garicoits, nostro Fondatore, ai suoi genitori, alla sua sorella Anna che l'aveva lasciato l'anno scorso, e a tutte le persone conosciute e amate che l'hanno preceduto nel Regno dei cieli.

P. Angelo era particolarmente devoto alla Madonna, e già nel 1949, quand'era ancora chierico, aveva scritto sulla rivista "Carriola" del seminario di Albiate, questa bella riflessione e anche preghiera alla Vergine Maria, causa della nostra letizia:

"Tante volte ti abbiamo chiamata "causa della nostra gioia" o Maria, e forse mai abbiamo pensato alla profonda verità di queste parole!. Gioia è la grazia, tristezza è il peccato. E l'umanità era nella tristezza, perché era nel peccato; odiava Dio e lo bestemmiava, odiava il prossimo e lo combatteva, odiava se stessa e si disperava, perché aveva nel cuore il peccato, e nella sua miseria invocava il "Liberatore"...

Venne MARIA e per lei il LIBERATORE. La grazia sconfisse il peccato, la gioia trionfò sulla tristezza! E la grazia ci venne da Gesù, e Gesù ci venne da Maria.

O Maria, tu sei la causa della nostra gioia! Tante volte ancora siamo tristi, perché nel nostro cuore c'è il peccato; corriamo sentieri che non conducono alla gioia, e la nostra vita intristisce in quell'aria senza speranza... La grazia è la gioia... Ma la grazia è una riconquista, un dono, e ci viene data da Maria, come Gesù, tutte le grazie, sempre: "Donna sei tanto grande

e tanto vali, che, qual vuol grazia ed a te non ricorre, sua distanza vuol volar sanz'ali", come scrisse Dante.

O Maria, tu sei la causa della nostra gioia!"

P. Angelo è morto il giorno di Pasqua, quando le campane del mattino annunciavano con il loro suono argentino il Risorto. Termino con questa poesia di P. Angelo scritta da lui nel 1949, sessant'anni fa, intitolata "Le campane". Scrivendola, pensava forse alle campane della sua chiesa di Talamona:

"Guardate le campane come danzano frenetiche sul campanile! Appaiono, scompaiono, si riaffacciano mandando fiotti di suono fremente. E' uno squillare festoso, poi un fremere sommesso, e di nuo-

vo uno scoppio di suoni, e le note vaste, profonde, acute s'inseguono, cozzano, si accavallano, si sfuggono: è un ballo sfrenato di mostri infuriati. Il suono corre ondeggiante nell'aria e riempie la valle di armonia".

Caro P. Angelo, siamo sicuri che ora ascolti la campane del cielo, le armonie degli angeli, e sarà per te e per tutti i beati del Paradiso un ballo di gioia e di amore.

P. Angelo, prega per noi in attesa di rincontrarci. E come l'Angelo del Signore alle donne del mattino di Pasqua, anche a noi ora dici: "Non abbiate paura. Gesù, il Crocifisso, è risorto. E' qui con me. Vi aspetto tutti". A Dio, caro Padre e fratello.

P. ALESSANDRO PANIGA s.c.j.



L'Agnesin

Anche l'Agnesin se ne è andata a ricevere il premio dei suoi quasi novant'anni. Con lei scompare un'altra delle nubili che facevano il decoro della via Gloria (ai miei tempi ce n'era una dozzina) e se ne va un pezzo della "Talamona minor" che ha segnato questi ultimi dieci lustri.

C'era la "Talamona major" agli inizi degli anni sessanta. Primeggiava l'Arciprete Triaca, che non temeva confronti con nessuno, e lo seguivano a debita distanza il dott. Ronconi, (seconda autorità del paese), la levatrice e il Sindaco. Don Vincenzo cantava già fin da allora "extra chorum" con la sua personalità singolare e la sua carità che non temeva rivali.

Seguiva la "Talamona minor" con una serie di nomi che sono stampati nella mente di noi ormai sulla via del tramonto: "la Cauàlino" (al secolo Ciaponi Maria), "ul Battistinèlo" (al secolo Perlini Battista), "ul Kapàò" (al secolo Tedoldi Giuseppe), "ul Pulùn" (al secolo Pasina Giuseppe), "la Batito" (al secolo Sassella Maria) e, sesta fra cotanto senno, l'Agnesin, appunto. Nomi strani: ai giovani d'oggi, per esempio, il termine "Batito" dirà ormai nulla; a noi superstiti dice invece chi insegnò i primi rudimenti di nostra santa fede alle prime elementari del secolo scorso.

L'Agnesin. Non emergeva certo per altezza (aveva una rivale a Case Giovanni in questo campo, e il soprannome di quest'ultima era "l'Agnèsun", che rivela già tutto il

mistero). Emergeva in originalità. E in essa non temeva confronti. E nella sua, di originalità, era saldissima e seguiva alla lettera i dettami della Divina Commedia: "... sta saldo come torre che non crolla/non ti curar di lor ma guarda e passa". Non aveva paura del confronto, anzi, sembrava lo volesse cercare, e questo a dimostrare che non occorre esser plurilaureati per difendere le proprie idee. Aveva le sue idee, che parevano strane e forse lo erano, specie in ordine a certi argomenti teologici come il mistero della SS.ma Eucarestia (a me disse una volta che per fare la Comunione occorreva "sapere e pensare chi si va a ricevere" e io allora risi, ma ora arrossico) e le difendeva anche con il nipote monsignore e vicario episcopale.

Viveva nel suo mondo passato, lassù a san Giorgio, la chiesetta alpina dove lei badò spesso a far risuonare la campana; mondo popolato delle leggende che la saggezza di un tempo sostituiva nelle lunghe serate d'inverno alla "fattoria" e al "grande fratello" di oggi; mondo fatto di quelle piccole cose per le quali valeva la pena lasciare il paese e trasferirsi lassù.

Un ricordo bello è un giorno di san Giorgio di una ventina di anni fa. Dal Ponte dei Frati saliva a piedi la processione e l'Agnesin era lassù ad attendere. A un certo punto della Messa si erse in tutta la fierezza del suo metro e qualcosa e intonò la vecchia e mai dimenticata "Ave, ave Maria" di don Vincenzo, con tutte le infles-

sioni del "Dominus tecum" che si canta "Do-mi, do-mi nus tecum" e quell'intervallo di terza, do mi, rammenta il suono della benedizione delle feste solenni quando suonavano il campanone (in do) e la terza (in mi). Poi cantava "La pace dei Santi". E fu bello un giorno dell'Assunta del secolo scorso, sempre a S. Giorgio. All'offertorio la famosa Ave Maria e fin qui nulla da eccepire. Alla Comunione risuonò "La pace dei Santi" e allora, dopo la Messa ci fu chi si permise di dire che il giorno dell'Assunta quel canto era fuori luogo perché la Madonna la aveva già ricevuta "l'eterna mercè". L'Agnesin imperterrita rispose "Lei sì, ma noi no" e allora non si replicò più che noi eravamo i vivi e non "i morti aspettanti...".

Così era l'Agnesin. Mi fa pensare il fatto che sia morta il 3 aprile. Anche don Vincenzo era morto il 3 aprile di quarantun anni fa. Si

saranno ritrovati lassù..., in compagnia di tutti quelli che sono andati avanti in questo lunghissimo arco di tempo, mezza Talamona della quale l'Agnesin ricordava nome, cognome e soprannome.

Da bambina era andata a Roma a recitare al Papa Pio XI, presente il cardinale Pacelli (poi Papa Pio XII) una poesia scritta dall'Azione Cattolica. All'ingresso in Paradiso, guadagnato dopo lunga sofferenza, avrà avuto una grande schiera ad accoglierla. Ma lei sarà andata dai due Papi di allora a dire di nuovo il "Beatissimo Padre..." che ripeteva ancora, con orgoglio, quando le si chiedeva relazione sul suo exploit romano degli anni trenta. E il Buon Dio, Padre per eccellenza, avrà sorriso e come premio l'avrà introdotta nel San Giorgio del Paradiso, cappella ritagliata su misura per lei nell'eterna cattedrale del cielo.

I.R.



In ricordo di una amica

Oggi è la festa della Mamma e mi ritrovo a pensare ad una cara amica che non ha mai potuto vivere la gioia di essere mamma, e di ciò ha sofferto molto, anche se è stata "mamma" di molti. Quando ci ha lasciato 3 settimane fa, molte persone si sono sentite "orfane".

E' difficile trovare le parole per ricordare Rinalda... il fisico minuto, il volto affilato ed un pallore cutaneo facevano pensare ad una persona debole, ma nascondevano una temprera solida, un carattere forte e deciso che traspariva nelle labbra strette e nei vivaci occhi scuri sembravano leggermi dentro quando ti fissavano mentre parlavi.

Queste caratteristiche la facevano sembrare talvolta dura, ma chi la conosceva sapeva che non era così e che dentro aveva una bontà d'animo ed una disponibilità non comuni.

Questo suo aspetto e questo modo di presentarsi deciso, autoritario quando necessario, le ha procurato molte sofferenze per incomprensioni ed ingiuste accuse di "despotismo".

Una vita spesa tra il lavoro, come segretaria in una ditta di costruzioni, ed il volontariato: ricordiamo l'impegno profuso per Asilo, Casa di Riposo e Parrocchia affiancata dall'inseparabile Giuseppe. In questi ultimi anni si era anche impegnata nell'Amministrazione Comunale (Assessore ai Servizi Sociali) ove ha operato e lottato per ciò in

cui credeva, con la passione e la costanza che le erano caratteristiche, sino alla ripresa della malattia.

La sua storia personale aveva ingigantito in lei il concetto cristiano di "prossimo" sino a portarla talvolta a trascurare la sua stessa famiglia, a cui era legatissima, ed a "sacrificare" anche Giuseppe, suo marito, che talvolta avrebbe voluto fare un po' di ferie con la sua "Rina". In 30 anni di amicizia penso che si possano contare sulle dita di una mano le "vere ferie" fatte da Rinalda e Giuseppe.

Se la molla per l'impegno verso il prossimo può essere stata una maternità desiderata e non raggiunta, sicuramente il sostegno ed il nutrimento per questa sua azione sono derivati da una solida fede cristiana.

La sua solida fede cristiana Rinalda l'ha manifestata nell'accettazione positiva e non passiva della prova a cui è stata sottoposta con la malattia: in questa situazione è stata sempre presente la speranza unita alla voglia di combattere che era caratteristica del suo carattere, sino a quando la malattia è riuscita a fiaccare e piegare la sua volontà.

Rinalda è stata un esempio di cristiano impegnato nella Comunità, cristiano fino in fondo con i suoi limiti umani, ma soprattutto con la sua bontà e disponibilità verso gli altri.

Una personalità carismatica presso la casa di riposo

Nella lunga storia di questi cento anni, spicca la proficua opera di carità offerta dal Canonico Don Vincenzo Passamonti.

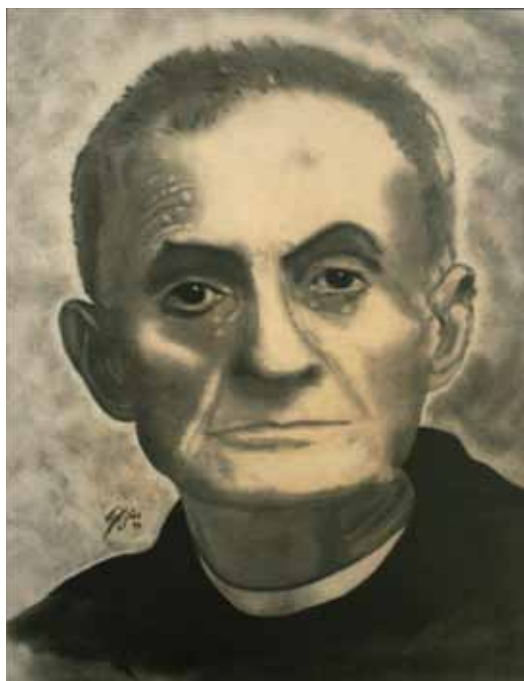
Nell'anno 1923 fu mandato in qualità di canonico a Talamona.

Dal bollettino in memoria di Don Vincenzo, l'Arciprete lo ricorda con queste parole: "Un arco di tempo più che sufficiente per meritargli l'affetto e la riconoscenza di questo popolo che lo ricorderà in benedizione soprattutto per la passione con cui egli si dedicò senza riserve per una Asilo e una Casa di Riposo che sono debitori a lui della loro realtà e della loro efficienza".

Da quanto ci viene tramandato, la sua opera benefica è stata esplicitata verso i più poveri e bisognosi. Infatti spesso Don Vincenzo si privava del proprio sostentamento a favore degli Ospiti di questa Istituzione.

Durante tutta la sua vita sino all'anno della morte avvenuta nel 1968 in una cameretta della Casa di Riposo, si è prodigato con tutte le sue risorse umane e spirituali all'assistenza degli ultimi, seguendo alla lettera le parole ed esortazioni del Vangelo.

Esprimiamo pertanto un vivo ringraziamento ai suoi famigliari che insieme ricordano tutte le sue opere a favore della Comunità di Talamona.



IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Centenario della casa di riposo di Talamona

Sabato 27 giugno, dopo il saluto di benvenuto del presidente alle autorità, alle ore 10.00, ci sarà la Santa Messa presieduta da Mons Diego Coletti, vescovo di Como.

Seguirà l'esposizione della targa commemorativa del padre fondatore, don Antonio Cucchi, un omaggio alla centenaria e la consegna di un riconoscimento ai volontari Domenica 28 al mattino alle 10.30 la Messa in chiesa e nel pomeriggio l'esibizione della "associazione Fisarmoniche Valtellina"

Attività estive

Anche quest'anno la Parrocchia, attraverso l'Oratorio e le sue proposte estive intende esprimere la vicinanza ai ragazzi e alle loro famiglie. Si offrono a bambini, adolescenti e giovani tempi da trascorrere insieme, che aiutino a crescere come uomini e come cristiani. Ci auguriamo che le famiglie condividano gli obiettivi educativi proposti, partecipino ai momenti di incontro e, per quanto possibile, diano la disponibilità a collaborare...

Si inizia con i... CAMPI ESTIVI!

IL CAMPO ESTIVO è una PROPOSTA EDUCATIVA.

È la sintesi di un anno catechistico e punto di partenza per le tappe successive di un cammino di crescita umana e spirituale: viene offerta la possibilità di approfondire la conoscenza di sé, l'amore nei confronti di Dio e della sua parola, la bellezza di stare e vivere insieme con gli altri crescendo nell'amicizia e nell'accoglienza, attraverso la preghiera, le riflessioni, il gioco, il lavoro, il riposo, le escursioni,...

Campi Estivi per 1^a e 2^a media a RAVOLEDO DI GROSIO (So) m. 820s/m

Dal 5 al 11 Luglio - 1^a media

Dal 12 al 18 Luglio - 2^a media

Partenza: DOMENICA

(Ritrovo per la S. Messa ore 9, poi viaggio in pullman)

Ritorno: SABATO (accompagnati dai genitori)

Alloggio: in AUTOGESTIONE

Quota di partecipazione: € 195



PER ISCRIVERSI:

Chi è interessato alla proposta e non avesse ricevuto il modulo, lo richiedi e lo riconsegna compilato a don Stefano entro il 28 giugno.

NOTA BENE:

Riunioni con genitori dei partecipanti:

(in cui verranno date comunicazioni circa il tema, lo svolgimento del campo e su ciò che occorre...)

1^a MEDIA: Lunedì 29 giugno ore 20.30 in Oratorio

2^a MEDIA: Martedì 30 giugno ore 20.30 in Oratorio

Campo Estivo per 3^a media - 1^a superiore presso RIFUGIO "GERLI-PORRO" (Valmalenco) m. 1960 s/m

"mini" Corso Animatori d'Oratorio

Dal 22 al 26 Luglio

Partenza: MERCOLEDÌ 22 LUGLIO

(Ritrovo per la S. MESSA delle ore 8.30, poi viaggio in Pullman)

Ritorno: DOMENICA 26 LUGLIO

(I genitori possono decidere se raggiungerci al rifugio per trascorrere insieme la giornata, oppure venirci a prendere a Chiareggio nel pomeriggio...)

Quota di partecipazione: € 155



Alloggio: Rifugio "GERLI - PORRO" (mt. 1960 s/m) - Tel. 0342/451404

Come bagaglio, si consiglia uno zaino capiente, in quanto, per raggiungere il rifugio dal parcheggio di Chiareggio occorre camminare per circa 1 ora ...

PER ISCRIVERSI:

Chi è interessato alla proposta, richieda il modulo a don Stefano o lo ritiri in Chiesa e lo riconsegna compilato a don Stefano entro il 28 giugno. (i ragazzi e le ragazze di 3^a media lo hanno già ricevuto a scuola...)

NOTA BENE:

Riunione con genitori dei partecipanti:

MERCOLEDÌ 1° LUGLIO ore 20.30 in Oratorio

(in cui verranno date comunicazioni circa il tema, lo svolgimento del campo e su ciò che occorre...)

Commissione Famiglia di Talamona:

Proposta Estate 2009 - San Sisto

Viene riproposto, come di consueto, anche per l'estate 2009 il Campo Estivo per Famiglie nella Casa Don Ugo di San Sisto; nella ormai collaudata formula dell'auto-gestione.

Periodo: martedì 11 agosto 2009 - domenica 16 agosto 2009

Quest'anno non ci saranno dei turni fissi, le famiglie potranno scegliere di effettuare tutto il periodo o anche solo alcuni giorni, in base alle loro esigenze.

Il costo del soggiorno come per gli anni passati sarà estremamente contenuto.

Per Ulteriori Informazioni e prenotazioni contattare:

Magda 0342.670773; Valter 0342.671409; Monica 0342.671413

Iscrizioni entro il 30 giugno 2009

Si finisce con il... GREST 2009: NASINSU guarda il cielo...e conta le stelle

Dal 24 agosto al 5 settembre (festa conclusiva), solo al pomeriggio, per due settimane il vostro Oratorio offre ai bambini e ragazzi dalla 1^a ELEMENTARE (da frequentare) in poi, l'occasione di stare insieme, di imparare qualcosa di nuovo..., di giocare, di divertirsi, di trascorrere gli ultimi giorni di vacanze insieme con gli amici, ...

In occasione del quattrocentenario dell'utilizzo del telescopio per osservare il cielo, la comunità internazionale degli astronomi ha proclamato il 2009 "anno dell'astronomia". Anche le diocesi lombarde non hanno voluto rimanere indifferenti a questo appuntamento e ci propongono questo tema: "guarda il cielo... e conta le stelle (se riesci a contarle)". È un invito a metterci in gioco, ad uscire dagli schemi e rinnovare l'entusiasmo per il cammino: alzare lo sguardo in alto, verso il cielo, per riscoprirci ancora capaci di stupore e meraviglia davanti all'infinito. Un infinito che non opprime, ma ci avvolge; un'immensità che non è vuota, ma che anzi permette ancora una volta di "fare casa" insieme imparando a condividere e ad aiutarci gli uni gli altri.

La quota di partecipazione sarà di € 15, perché, come l'anno scorso, una parte sarà devoluta in beneficenza. Il modulo d'iscrizione sarà in distribuzione dal 5 agosto.

Se per qualcuno l'esperienza del Grest non è nuova ed è piaciuta, si ricordi di iscriversi e di invitare qualche amico, se, invece è la prima esperienza, beh... forse vale proprio la pena provare...

- Per la preparazione e l'animazione, chiediamo l'aiuto a ragazzi e ragazze che hanno frequentato la 3^a media e le classi delle superiori e ai giovani liberi da impegni di studio (esami) e di lavoro. Per questo invitiamo coloro, che vogliono prendersi questo impegno e compiere questo servizio con entusiasmo, pazienza e serietà, a ricordare le date delle riunioni:

MARTEDI 4 AGOSTO ore 18

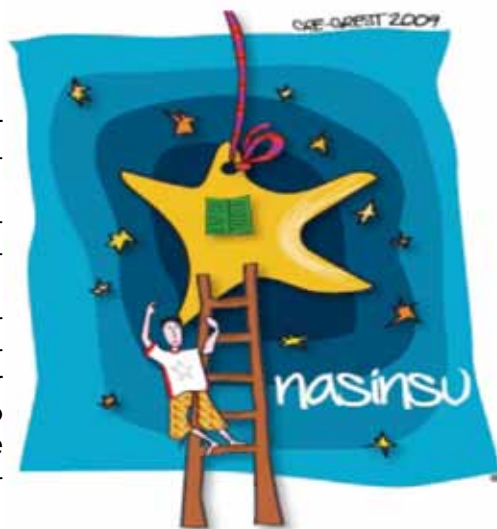
MARTEDI 18 AGOSTO ore 18

LUNEDI 24 AGOSTO ore 10

A queste si aggiungeranno le riunioni divisi per gruppi di lavoro (Giochi, Storia, Ambientazione,...)

- Le persone adulte disponibili per prestare servizio al Bar dell'Oratorio sono convocate per MARTEDI 18 AGOSTO ore 15

Ringraziamo fin d'ora per l'attenzione e la collaborazione. Ricordiamo che, se qualche famiglia dovesse avere difficoltà economiche, ma volesse far partecipare i propri figli ai campi e/o al Grest può rivolgersi direttamente a don Stefano. Contiamo e speriamo che queste proposte riscuotano l'interesse e il consenso di genitori e figli... Buona Estate!



Matrimonio e Sacramento

Nel bollettino parrocchiale n° 5 del 1977, è apparso questo articolo, che richiama alcuni compiti urgenti perché il sacramento del matrimonio sia celebrato in modo autentico e fruttuoso. Più di trent'anni fa, i vescovi italiani lanciavano questa sfida di una "evangelizzazione del matrimonio", perché la celebrazione del matrimonio sia veramente una scelta cristiana e sacramentale in sintonia con il vangelo, con motivazioni profonde. Gli orientamenti allora offerti sembrano oggi ancora più attuali e importanti. Seguendo le indicazioni della nostra diocesi, è oggi chiesto ai fidanzati che vogliono il matrimonio cristiano la partecipazione delle coppie ad un itinerario di fede, che ha la durata di circa un anno. E' importante perciò pensare a questa preparazione al matrimonio cristiano, parlando con il parroco con un largo anticipo rispetto alla data del matrimonio.

In concreto, il matrimonio cattolico si articola attraverso una triplice presa di coscienza:

1) Il recupero del rapporto tra fede e sacramento del matrimonio. E' un rapporto essenziale, perché la fede rappresenta la prima e fondamentale disposizione ad accogliere la grazia del sacramento. Si tratta di condurre gli sposi a celebrare un « vero » matrimonio vivo e vitale: a celebrarlo cioè e poi a viverlo - « nella fede ». Sono « veri » e vitali tutti i matrimoni che oggi sono celebrati in Chiesa? E' un problema grave: la Chiesa a volte è ridotta ad un istituto burocratico; la richiesta del matrimonio « in Chiesa » altrettanto spesso è motivata, più che da una scelta di fede, dal rispetto di una certa tradizione, delle convenienze sociali, se non addirittura dall'esigenza di maggior folklore. Di qui la ricerca di un equilibrio e sapiente atteggiamento pastorale che non sacrifichi la carità né la verità, e punti alla responsabilizzazione di coloro

che chiedono il matrimonio religioso da parte della Chiesa mentre la sua negazione a chi rimane completamente indifferente alla fede o addirittura si dichiara non credente, diventerà allo stesso tempo una coerente scelta pastorale, un gesto di rispetto verso chi non crede e di attesa della necessaria maturazione cristiana.

2) Ricupero del fidanzamento come vero e proprio catecumenato al sacramento del matrimonio. Occorrerà a questo superare le prospettive limitate di molti « corsi » per fidanzati, ristretti ad una istruzione sessuale o all'indottrinamento morale, per far del fidanzamento un momento di « esperienza » di vita cristiana e di autentica maturazione della fede, attraverso un approfondimento della vita di preghiera, un'intensificazione della vita sacramentale e liturgica, l'esercizio della carità e della castità, l'inserimento attivo nella comunità locale.

3) Ricupero della missione

evangelizzatrice della coppia cristiana. Se è vero che la Chiesa ha il compito di evangelizzare il matrimonio, è altrettanto vero ed oggi va affermato con vigore che la Chiesa a sua volta è e deve essere evangelizzata dalla coppia cristiana. Una pastorale di evangelizzazione del sacramento del matrimonio non potrà più fare a meno dell'apporto dei coniugi cristiani, che da semplice « oggetto » di pastorale dovranno sempre più diventare « soggetti » di azione pastorale e di evangelizzazione. La coppia è innanzitutto chiamata a rivelare e a comunicare - attraverso l'esercizio cristiano della vita coniugale - i valori di amore disinteressato, responsabile e generoso nel dono della vita, indissolubile e fedele anche nelle difficoltà. Tale missione evangelizzatrice e pastorale « nella Chiesa » dovrà attuarsi anche - e soprattutto - attraverso l'educazione cristiana dei figli, nella pre-

parazione dei fidanzati, nella catechesi familiare e parrocchiale, nella promozione delle vocazioni, nella programmazione pastorale, nell'aiuto ai matrimoni in difficoltà. Il contributo dei coniugi alla evangelizzazione non va solo richiesto ma provocato e compreso in tutta la sua urgenza». Si tratta tra l'altro di creare una pastorale meno « clericale » e più ecclesiale, responsabilità di tutto il Popolo di Dio e, all'interno di questo, in primo luogo della coppia cristiana in obbedienza alla missione e ai doni ricevuti nel sacramento del matrimonio.

Questi gli orientamenti individuati dall'Assemblea generale dei Vescovi italiani. Ora la parola passa alle comunità locali e ai singoli credenti. Passa soprattutto ai coniugi cristiani, da cui dipenderà in gran parte che in Italia nasca e si sviluppi una « nuova » evangelizzazione del sacramento del matrimonio.

ITINERARI DI FEDE PER FIDANZATI

Li mandò a due a due...

La comunità cristiana accompagna il cammino dei fidanzati

Siete fidanzati?

State iniziando a pensare al matrimonio?

Il vostro Parroco vi aspetta!

Rivolgetevi alla Parrocchia di uno dei due entro il prossimo 10 ottobre il parroco vi darà informazioni sugli "Itinerari di Fede" che partiranno all'inizio dell'Avvento (fine novembre) in varie Parrocchie della nostra Zona.



La Prima Comunione

Domenica 17 maggio 48 bambini hanno ricevuto per la prima volta Gesù nel loro cuore

AMBROSINI SUSANNA

BARRI ALESSIO

BARRI ANASTASIA

BERTOLINI IVAN

BIANCHINI SOFIA

BIELLA PAOLO

BONGIO ELIA

BOSCACCI NICOLE

BRICALLI MICHELA

BUZZETTI MARTINA

CASSERA ELENA

CERRI ELISABETTA

CERRI ALESSANDRO

CERRI ELENA

CERRI FRANCESCA

CERRI GABRIELE

CERRI SONIA

CIAPONI CHRISTIAN

CIRELLI CHIARA

COLOMBINI ANDREA

COMENSOLI SIMONE

CUCCHI MATTEO

CUCCHI MATTEO

FERAT LAURA

FOGNINI ALESSIA

GAMBETTA LINO

GAVAZZI SILVIA

GRAZIOLI ELISA

GUSMEROLI VALERIO

GUSMEROLI FEDERICO

GUSMEROLI MARCO

GUSMEROLI TOMMASO

LUZZI ALESSIO

LUZZI CESARE

LUZZI CRISTINA

LUZZI MATTEO

PETRELLI LAURA

RASCHETTI ELISABETTA

RIVA DEBORAH

RIVA FEDERICO

RODIGARI NAOMI

STRIGIOTTI IRIS

TIRINZONI FILIPPO

VALENTI ELISA

VOLPINI ALESSANDRO

ZANINI ROBERTO

ZUCCALLI LUIGI

ZUGNONI SIMONE



La Cresima

***Domenica 26 aprile 49 ragazzi hanno ricevuto
il Sacramento della Confermazione***

BERTOLINI ALEX	MAGGI ANNA
BERTOLINI ANNA	MAINETTI GLORIA
BERTOLINI SABRINA	MARANTA NICOLE
BIELLA SAMANTA	MARTINELLI LUCA
BULANTI STEFANIA	MAZZOLINI ELDA
CERRI FRANCESCO	MILIVINTI ALICE
CIAPONI FRANCESCA	MOLATORE LARA
CIAPONI NICOLA	PERLINI EMANUELE
CIAPONI NICOLA	PERUZZI MIREA
CIAPONI THOMAS	PETRELLI EMANUELE
CIAPPONI GIULIA	RIVA LISA
CISMONDI CHIARA	SANTODDI MARGARET MIRIAM
CUCCHI MICHELE	TARABINI ELISA
FERRÈ FILIPPO	TOGNI STEFANO
FOGNINI SARA	TERRACINI DAVIDE
GUSMERINI JESSICA	TURANI GIADA
GUSMEROLI ANNA	VALENTI MATTINA
GUSMEROLI CHIARA	VOLA AMANDA
GUSMEROLI ERICA	VOLA EUGENIO
LENTINI DENISE	VOLA LUCREZIA
LIETTI FRANCESCO	VOLA RICCARDO
LUCIANI GABRIELE	VOLPINI MARIA
LUZZI ALEX	ZOCCO ANDREA
LUZZI ANITA	ZOCCO MARCO
LUZZI LAURA	



SANTA CRESIMA 26.04.2009

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

In questo mese di giugno si sono svolte le elezioni amministrative, che ha visto prevalere la lista "Talamona – progetto comune" con il candidato sindaco Italo Riva.

Ai nuovi amministratori l'augurio di un buon lavoro e alla precedente amministrazione un cordiale ringraziamento per il lavoro svolto a favore del bene comune.

Credo che sia giusto sostenere e ringraziare i cittadini che hanno svolto o hanno intenzione di svolgere il prezioso servizio di chi si dedica al bene della cosa pubblica, assumendosi il peso di non lievi responsabilità. La politica come afferma la costituzione del Concilio Vaticano II "Gaudium et Spes" è "arte nobile e difficile", "degnata di lode e di considerazione".

Mi sembra bello e profondo il commento che ho trovato a queste parole conciliari:

La politica è arte. *Il che significa che chi la pratica deve essere un artista, una persona di fantasia disposta sempre meno alle costrizioni della logica di partito e sempre più all'invenzione creativa per tutelare e garantire, come recita l'art. 2 della Costituzione, «i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità».*

La politica è arte nobile. *Nobile, perché legata al rigore di alte idealità. Nobile, perché alimentata da incoercibili esigenze di progresso, di pace, di libertà e di giustizia. Nobile, perché ha come fine il riconoscimento della dignità della persona umana, nella sua dimensione individuale e comunitaria. Nobile, perché ha la missione, come recita il secondo comma dell'art. 3 della Costituzione, di «rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese».*

La politica è arte difficile. *Difficile, perché le sue regole non sono assolute e imperiture: sicché, proprio per evitare i rischi dell'ideologia, vanno rimesse continuamente in discussione. Difficile, perché esige il saper vivere nella conflittualità dei partiti, contemperando il rispetto e la lotta, l'accoglimento e il rifiuto, la convergenza e la differenziazione. Difficile, perché richiede, nei credenti in modo particolare, la presa di coscienza dell'autonomia della politica da ogni ipoteca confessionale e il riconoscimento della sua laicità e della sua mondanità.*

La Messa della domenica: l'acqua è per chi ha sete

Don Paolo ha insistito: «Senza la domenica non possiamo vivere!». Ha spiegato bene: «La domenica è la festa dei cristiani: celebrano la Pasqua. Come si fa a vivere una domenica senza la Messa?».

Poi ascolta le confessioni: «Ho perso la Messa». «Come mai?», s'azzarda a chiedere don Paolo. La Gabriella ha le sue buone ragioni: «Si lavora tutta la settimana... se non si dorme un po' la domenica, quando si riposa?». Il Davide ha le sue buone ragioni: «lo vorrei venire, ma c'è la partita...». La Paola ha le sue buone ragioni: «Tutta la settimana fuori casa: lei non può immaginare la montagna dei panni da lavare...». Il Richy ha le sue buone ragioni: «Finché si può sciare... faccio parte dello sci club». Il Mirko ha le sue buone ragioni: «Sa, al sabato sera con gli amici si fa tardi». L'Anna ha le sue buone ragioni: «Non so mai che vestito mettermi!». La Katia non vuole sentire ragioni: «Ma insomma che cosa pretende?!».

È per questo che don Paolo va volentieri a visitare i malati e si commuove nel vedere con quale desiderio aspettano la comunione. «Oh, grazie, grazie! Quando mi porta il Signore, mi sembra quasi di essere a Messa anch'io». Insomma, l'acqua è per chi ha sete.

Mario Delpini

**porta
parola**



Statistica parrocchiale

BATTESIMI

Cian Alice, di Alessandro e Schiantarelli Maddalena
Riva Riccardo, di Marco e Arosio Cristina
Bulanti Alice, di Michele e Valenti Stefania
Bianchi Nicol, di Patrick e Ciochini Giuliana
Vola Sebastiano, di Gian Marco e Maffezzini Alida
Esposto Alessia, di Andrea e Acquistapace Jennifer
Simonetta Tommaso, di Stefano e Grosso Tiziana
Mazzoni Angelica, di Giuseppe e Bianchini Eleonora
Cerri Giorgia, di Davide e Del Curto Pamela
Pasina Amanda Norasan, di Angelo e Norasan Kanitha
Del Nero Matilde, di Christian e De Salvador Monica
Talamanov Tommaso, di Valery e Talamanova Olena
Petrelli Camilla, di Giorgio e Boiani Silvia
Ciochini Elia, di Luca e Mazzoni Cristina
Luzzi Camilla, di Stefano e Lillia Eleonora
Pressiani Andrea, di Alessandro e Duca Gabriella
Sassella Francesca, di Rudi e D'Agata Gabriella

MATRIMONI

Ruffoni Renato e Masci Debora
Della Bitta Daniele e Gusmeroli Chiara
Micheletti Walter e Colombini Lara
Anastasi Giorgio e Luzzi Laura

MORTI

Zuccalli Agnese, di anni 88
Toma Alfredo, di anni 66
Petrelli Padre Angelo, di anni 81
Duca Rinalda, di anni 64
Barri Carla Ornella, di anni 63
Sassella Bruno, di anni 43
Simonetta Eva, di anni 86

I familiari di Toma Alfredo ringraziano di cuore per la partecipazione al loro dolore per la perdita del caro Alfredo

I familiari ringraziano tutti per la dimostrazione di affetto e vicinanza al loro dolore per la perdita di Bruno Sassella

Offerte

PER LA CHIESA

N.N.	100
Zie e zii Sassella, in memoria del nipote Bruno	210
N.N. in ricordo di Rinalda Duca	2500
N.N.	500
I familiari in ricordo di Toma Alfredo	300
N.N. in ricordo di Bruno Sassella	200

PRO ORATORIO

Gusmeroli Nicolas ricorda il nonno Giovanni	100
---	-----

PER CASA DI RIPOSO

In memoria di Vairetti Codiroli Maria, il figlio Sergio con Elena e Tosca	150
A ricordo di don Antonio Cucchi, il nipote Dario	1500

PER TEMPIETTO

N.N., per Bulanti Alfredo	100
N.N.	200

*Auguri alla signora
Lina Spinetti,
che il 23 maggio
ha compiuto cento anni*



VALRIGENERAZIONE
 LABORATORIO DI RIGENERAZIONE CARTUCCE
LASER & INK JET



Via Don Cusini, 84/A
 23018 Talamona (So)
 Tel/Fax 0342 670267
 Cell. 340 6073887 - 329 7030837
 E-mail: valrigenerazione@libero.it

SEGHERIA IMBALLAGGI
FOGNINI ENRICO & C. S.n.c.

Produzione imballaggi in legno - casse - pallets
 Azienda autorizzata al trattamento
 Fitosanitario HT con uso del Marchio FITOK

Via Artigianato, 2 - Zona Industriale - Morbegno SO
 Tel. e fax 0342 611603 - 0342 670405
 Cell. 338 2365501 - 335 6121146
 e.fognini@tiscali.it



ELETTROTECNICA MAZZONI
Apparecchiature ed impianti elettrici ed elettronici

Uffici - Laboratorio - Magazzino: Via Roma, 30/B
 Tel. 0342 670670 - Fax 0342 671270

MINIMARKET DIMENO

di Maraffio Luisa
 Via alla Provinciale - Case Barri 0342670280

ALIMENTARI - BOMBOLE GAS AGIP
 con consegna 3482321066
MERCERIA INTIMO - ABBIGLIAMENTO - CARTOLERIA
liquidazione abbigliamento

Allianz  **RAS**

Assicurazioni
Subagenzia di Luzzi Nadia

Talamona - via Gavazzeni, 58/A
 Tel. 0342 670.802

TERMIDRAULICA
BERTOLINI MARINO
M_B

ESPOSIZIONE ARREDO BAGNO
 IMPIANTI SANITARI, RISCALDAMENTO
 GASOLIO, GAS METANO, LEGNA

TALAMONA - Via Torre, 26/B - Tel. 0342-670.234



BASSA VALTELLINA - VALCHIAVENNA - ALTO LARIO

AGENZIA DI MORBEGNO

Corti Alda e Corti Marta s.a.s.
Piazza Caduti per la Libertà n.8
23017 Morbegno (Sondrio)
Tel. 0342 613353

SUBAGENZIA DI TALAMONA

P.I. Giuseppe Riva
Via Maffezzini, 5/A
23018 Talamona (Sondrio)
Tel. 0342 670414
Cell. 339 4473561

Dal 1828 Soci, non semplici Assicurati

Ditta BERINI

Via Don Cusini - Tel. 0342- 670.770
TALAMONA (SO)

Radio - Stereo - HI.FI. - TV/bn - TV/color - Lavatrici
- Frigoriferi - Congelatori - Piccoli Elettrodomestici
delle migliori marche - Massime Reali Garanzie
Moderno e funzionale laboratorio di Assistenza per
riparazioni accurate

Impianti Antenne TV (Singole e Collettive)
Occasioni - Facilitazioni - Consulenze

Linea Casa

di Ambrosini Desolina

**Casalinghi e articoli da regalo
servizio liste nozze giocattoli - cartoleria**

Via Gavazzeni, 46 - TALAMONA (SO)
Tel. 0342-670.308

**OREFICERIA - OROLOGERIA
ADONI CLAUDIO**

*TROFEI
COPPE
MEDAGLIE SPORTIVE*

TALAMONA (SO) - Via Gavazzeni, 11

PER SERVIZIO
ONORANZE FUNEBRI

BIANCHINI CARMEN - BONA

Via Gavazzeni, 62
Tel. 0342 670.926 - 0342 671.107
TALAMONA



DALLA CROCE ALL'ADDA - Anno XXXX - n. 3 - Bollettino della Parrocchia di Talamona

Redazione e Amministrazione: Casa Arcipretale - 23018 TALAMONA (SO)

Direttore Responsabile: Mariconi Alessandra - Direttore: Parroco di Talamona - Tel. 0342 670.715

Aut. Tribunale di Sondrio n. 264 del 15-2-1996

Arciprete: Mons. Giuseppe Longhini - tel/fax 0342 670715 - e-mail: chiesaditalamona@tiscali.it

Mons. Gianfranco Pesenti - tel. 0342 670653 - Don Stefano Rampoldi - tel. 0342 670733

Stampa: Tip. Bettini - Sondrio - Via Spagna, 3

Abbonamento annuo in paese euro 15,00 - Fuori paese euro 20,00 - Sostenitore euro 20,00